Anno XXVI. Martedì 11 Febbraio 1873 N. 34.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL PO

Ecco la seconda lettera che ci promise ed invia da Bologna l' illustre prof. Quirico Filopanti:

« Onorevole signor Direttore della *Gazzetta Ferrarese*,

Accennai nella precedente lettera che la quantità totale delle acque di inondazione fra le arginature di Po, Secchia e Panaro, al momento della massima altezza di esse acque nel giorno 30 di Ottobre, può computarsi a circa due mila e quattrocento milioni di metri cubici. I dati, in parte vaghi ed incerti, ai quali è appoggiato quel calcolo, rendono possibile un errore anche forse di un cinquecento milioni di metri cubici in più od in meno. Ma siccome il Possenti, approvato in ciò dal Lombardini, stimò la portata elementare del Po in piena massima, cioè sino al ciglio dell' argine, a circa sei mila metri cubici ogni minuto secondo, a poco più di cinquecento milioni di metri cubici in una intera giornata di 24 ore, e ciò dietro formole teoriche e sopra dati di fatto sempre esposti sfortunatamente all' inesattezza, ma non tanto da portarne il risultato ad un probabile errore proporzionale maggiore di quello da me dianzi supposto nello stimare il volume dell' acqua di rotta, cioè del quindici a venti per cento in più od in meno, così è chiaro che la conca di allagamento, nel pomeriggio del 30 Ottobre dovea contenere la portata del Po in massima piena per quattro giorni consecutivi, poco più o poco meno.

Ciò non ostante nei sette giorni dalla rotta di Revere al momento della massima altezza dell' inondazione, il Po mantennesi in piena sempre alta e formidabile, benchè non massima; e nel giorno 29 di Ottobre l' idrometro di Lagoscuro non segnava che un metro ed un quarto al di sotto della massima piena del 23, la quale cagionò la rotta di Revere. In quell' infausto giorno 23, la piena del fiume soverchiava la sommità delle arginature maestre per lunghissimi tratti a destra ed a sinistra.

Gli abitanti della maggior parte delle minacciate compagne, con terra presa dagli argini stessi, i quali sono sempre di dimensioni orizzontali maggiori dello stretto bisogno, alzarono frettolosamente sulla sommità stessa delle arginature maestre, arginelli sussidiarii, chiamati tecnicamente soprasogli, o meglio soprassuoli; e così prevennero molte rotte che senza quel rimedio sarebbero infallibilmente accadute. Ma gli abitanti della ripa destra del Po, fra la Secchia ed il Panaro, per un puntiglio di mercede maggiore o minore, puntiglio miserabile e biasimevole, lo dico con rammarico ma giustamente, tanto per chi esigeva quanto per chi negava una ricompensa straordinaria a così urgente lavoro, trascurarono di eseguirlo, e si lasciarono piombare addosso quella spaventevole catastrofe.

Fu loro sventura ma insieme la fortuna degli altri: perocchè se ai quattro o cinque mila metri cubici che il Po recava al mare ogni minuto secondo, non ostante la rotta di Revere, si fossero aggiunte le altre quattro migliaia di metri cubici, che in media correvano fuori per la bocca di Revere ogni minuto secondo, sarebbesi formata una piena di otto o nove mila metri cubici al secondo; e nessun argine esistente nei soprassuoli aggiunti avrebbero potuto tenerla. L' illustre città di Ferrara a destra, forse anche Rovigo a sinistra, e la maggior parte di quelle due fertili provincie, sarebbero state allagate.

Certamente fece male il Governo a non eseguire in tempo un rialzo generale delle arginature; ma se anche l' avesse compiuto al segno che era già stato proposto e deciso, fassi ora palese che non avrebbe bastato ad impedire l' apertura di nuove rotte in un punto od in un altro.

Malgrado l' amplissimo sfogo di Revere, ebbero luogo altre rotte superiormente; se non ne accaddero di più, si deve attribuire in parte all' accelerazione e conseguente abbassamento prodotto dalla chiamata della rotta di Revere, in parte forse a qualche misteriosa causa geologica, la quale generò al medesimo tempo delle lente oscillazioni di sollevamento e depressione della superficie terrestre in varie parti del nostro emisfero, e le strabocchevoli pioggie, ed altre strane vicende atmosferiche di quest' anno eccezionale; o più veramente la causa non sarà misteriosa, ma chiara abbastanza a chi vorrà considerare con qualche attenzione quanto io ho esposto intorno alle meteore di origine plutonica nella mia opera in corso di stampa, *L' Universo.*

Dietro le cose dette in questa lettera ed in quella che l' ha preceduta, posso omai esporre più brevemente e a modo di corollario nel rimanente di questa seconda lettera ciò che io credo doversi fare immediatamente per render meno terribili le conseguenze della presente inondazione, ed in una terza lettera ciò che a parer mio sarebbe da farsi più tardi, ed a miglior agio, nell' intento di prevenire la frequente rinnovazione di eguali o maggiori infortunii.

L' aqua che ancora rimaneva nella conca d' inondazione nel primo giorno di questo mese sommava a circa dugento milioni di metri cubici. Questa ingente colluvie di acque, equivalente alla portata integrale di quattro giorni del Po in magra, va lentamente rifluendo nel fiume per sei sfoghi, che sono i due tagli di Stellata e della Botta Brandana, e quattro chiaviche, all' imboccatura di altrettanti scoli principali. Il taglio del Merlino è già inattivo da molti giorni: fra pochi altri giorni, cesserà di operare il taglio Stellata, ed un po' più tardi diverrà inutile se non vi si provvede, anche il taglio Brandana, il quale è presentemente od era pochi giorni sono, il più grande e più efficace dei sei sfoghi. Imperciocchè avendo il Po, come gli altri fiumi, corso per secoli, senza ripe artificiali, egli erasi formato degli ampii spaldi di interrimento a destra e a sinistra; e le arginature furono generalmente innalzate sopra la cresta di questi spaldi; ciò che spiega l' andamento tortuoso e bizzarro degli antichi argini. Ne segue che i terreni più vicini al fiume, sino ad uno o due chilometri da esso, sono più alti delle adiacenti campagne, benchè queste siano quasi sempre più alte del letto del fiume. Ne segue altresì che nel caso nostro, al calare dell' inondazione i primi terreni a scoprirsi in campagna sono i più vicini all' argine; e per riattivare il taglio del Merlino, e mantener operosi gli altri due, sarebbe d' uopo lo scavar un breve canale attraverso allo spaldo della campagna, nelle posizioni naturalmente più depresse.

Se non si profonda il taglio Brandana, fra pochi giorni il più efficace de' sei sfoghi sarà la grande chiavica delle Quatrelle.

La larghezza complessiva delle sue due luci riunite è 4. 90 metri. La sua soglia è un metro sotto lo zero dell' idrometro delle Quatrelle, ossia sotto il pelo di magra del Po.

A mezzogiorno del 1° Febbrajo l' acqua era alta sulla soglia 3. 45 a campagna, 2, 75 a fiume; il dislivello era quindi di sette decimetri, ciò che produce una velocità di efflusso pari a trentasette decimetri al secondo. Questa velocità moltiplicata per l' area di efflusso, e pel coefficente della vena contratta dà un' erogazione di circa 40 metri cubici al secondo. Ma di mano in mano che vien calando l' inondazione, fassi minore la luce di erogazione; il dislivello può rimanere identico, o variare, secondochè il fiume cala più o meno rapidamente che l' inondazione. Come questo sia per avvenire non può ben prevedersi, e perciò non si può determinare con sicurezza quale e quanta sarà l' erogazione media della Chiavica nei futuri giorni; ma al certo l' efflusso complessivamente diminuirà, e ridurrassi infine quasi a nulla, se l' inondazione deve per intero scolarsi.

Supporrò l' erogazione media delle Quatrelle, dal primo Febbrajo sino all' esaurimento dell' inondazione, una metà dell' erogazione primitiva, come nei vasi prismatici che vuotansi regolarmente, cioè di venti metri cubici al secondo.

Portate pazienza, cari lettori non matematici, con queste cifre certamente poco amene: se la terrete ferma sino alla fine della mia lettera, vedrete che per molte migliaia di sventurati queste medesime cifre sono poco meno che una quistione di vita o di morte.

Le due chiaviche Pilastresi riunite, cui considero come una, hanno un efflusso poco superiore alla metà di

quello delle Quatrelle; la Bova, al Bondeno, due terzi incirca dell' efflusso delle Quatrelle; suppongo che col Chiavicone di Sermide, l'erogazione media complessiva delle quattro chiaviche, dal 1.° Febbrajo sino ad esaustione dell' allagamento, sia per essere cinquantadue metri cubici per minuto secondo. o quattro milioni e mezzo al giorno.

A cosifatto saggio, adunque, le sole chiaviche impiegherebbero quarantaquattro giorni, partendo dal principio di questo mese, per assorbire i dugento milioni, che allora rimanevano dell' inondazione.

Ma, a volere discretamente coltivare la plaga scoperta, si richiederanno per lo meno venti o trenta giorni di lavori preparatorii. Si arriverebbe con ciò quasi alla metà di Aprile. Sarebbe troppo tardi. Se l' acqua è scolata alla fine di Febbrajo, saravvi la possibilità di eseguire in un mese la parte più esenziale delle arature e delle altre opere preparatorie che in un ordinario anno agronomico, si sarebbero fatte nei cinque mesi, dal giorno della rotta all' equinozio di Primavera; si potrà seminare in tempo utile il grano marzuolo, la veccia, l' avena, l' orzo, la canepa, il trifoglio, l' erba medica, la lupinella; piantar frumentone e patate; insomma ottenere nel venturo estate un tre quarti, o poco meno, dei prodotti di un anno ordinario; conciossiachè quello è un terreno de' più fertili, che non ha quasi punto bisogno di concimi, supplendovi la pinguedine dei detriti organici, contenuti nel limo depositatovi dal Po, simile in ciò al Nilo, in questa e nelle antiche inondazioni: se non che le annue espansioni del Nilo, prevedute e regolate dall' umana industria, non distruggono le precedenti ricchezze dell' Egitto, come il Po, lasciato in sua propria balìa, ha testè distrutte le abitazioni, le masserizie, ed i foraggi degli sfortunati Mantovani, Modenesi, e Ferraresi. Che se l' acqua non ritirasi dai loro campi al principio od al più tardi al mezzo di Marzo, tutto l' anno agrario è per essi irreparabilmente perduto.

Che è dunque da farsi ora?

Picciola cosa, in quanto alla spesa, paragonata alla enormità dei danni già sofferti da quelle povere creature: molto in quanto ai danni ulteriori che a loro si possono e debbono risparmiare. Una delle prime cose a farsi è di mantenere aperto non solo, ma rendere più attivo il taglio Brandana. A tale scopo, vorrei che si piantassero con sollecitudine un trecento o quattrocento pali, in una curva di 250 metri, convessa verso la campagna. Un conficcamento dei pali a soli metri 3. 5 di profondità ed emergenti altrettanto sul suolo, in una semplice fila, basta per sostener l' acqua all' altezza di due o tre metri tutta da una parte. Si applichino a questa palizzata i teloni, dapprima verso campagna coll' aiuto di zattere, fatte di barche connesse due a due con rozze tavole inchiodate ai bordi. Nel magazzino idraulico di Revere esistono teloni, cuciti a sovrabbondanza: sono quegli stessi che servirono a chiudere le rotte di Guarda Ferrarese e di Revere; con molti altri di più che furono preparati per una lodevole vista di prudente riserva. Avvene uno grandissimo anche alle Quatrelle, ivi mandato per simile scopo dall' ingegnere in capo Zucchelli. Con questo mezzo potete trattener l' acqua di inondazione per tre o quattro giorni, o più se volete, dal fluire sul taglio Brandana; ed intanto un dugento o trecento uomini, lavorando quasi all' asciutto, quindi con sicurezza e comodità, la approfonderanno convenevolmente. Dopo di ciò caverete le tele, tirandole pei lembi inferiori e laterali; l' acqua d' inondazione allora precipiterassi nel fiume, e se ne scaricherà dieci volte di più che se lasciaste il taglio qual è. Ma appena cessata la prima furia dello sgorgo, applicate quelle medesime tele ai pali dalla parte del Po a guisa di immensa valvola. Essa non impedirà il ritorno delle acque di rotta nel fiume; ma ove questo venisse a crescer di nuovo in modo minaccioso, avanti l'esaurimento dell' inondazione, la gigantesca valvola chiuderà l' uscita delle acque dal fiume, e toglierà il rinnovarsi dei disastrosi effetti di una rotta.

Infrattanto altri uomini avranno chiuso colla terra il taglio Stellata, ed alzato di più il fondo del Merlino. che ormai presenterebbero soltanto un pericolo, invece di un sussidio. Un altro stuolo più numeroso, principalmente di uomini del paese, interessati al buono e pronto esito dell' operazione, ma, ciò non ostante, pagati senza spilorceria, e guidati da altre persone pratiche di siffatti lavori in genere, e delle circostanze locali in ispecie, taglino largamente di qua e di là nelle più opportune posizioni, gli arginelli dei quattro principali scoli che mettono capo alle quattro grandi chiaviche e ben anche gli arginelli degli scoli secondarii, affinchè tutti questi scoli ricevano la maggior quantità possibile di acqua nel più breve tempo, e le quattro chiaviche del Po continuino a lavorare al loro massimo grado per altri venti giorni, come han fatto in questi primi giorni di Febbraio. Con siffatti mezzi diverrà non solamente possibile ma probabile di veder esaurita la quasi assoluta totalità dell' inondaziome entro i termini del presente mese.

Conchiudo il mio dire. Io domando in favore di tre illustre ma ora sventurate provincie Italiane, l' opera di due mila uomini per venti giorni, col meschino costo di centomila lire pel lavoro diretto, ed altrettanto per rimettere, a miglior tempo gli argini ed arginelli nello stato in cui questi duemila uomini li trovarono. Vorrassi negare così tenue somma, reclamata non da un semplice sentimento di umanità, ma da un imperioso dovere e da evidente giustizia, per salvare da completa rovina tante migliaia di famiglie, che han già sostenuto un orrendo cumulo di patimenti fisici e morali, ed il danno materiale di molti milioni?

FILOPANTI ».

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* giuntoci iersera dice:

La Camera si è riunita questa mattina in Comitato privato e si occupò anzitutto della proposta dell' onor. Ghinosi per un' inchiesta parlamentare *sullo stato delle arginature del Po, e sulle cause che produssero le ultime rotte.*

L' onor. Macchi prese la parola in favore della proposta, sostenendone l'utilità, non fosse altro, per allontanare ogni sospetto, ed evitare ogni giudizio infondato.

L' onor. Rudinì sostiene che l' inchiesta, se sarà votata, dovrà occuparsi esclusivamente delle cause delle ultime rotte, lasciando in disparte ogni questione tecnica e tutto quello che si riferisce alle arginature.

Parla nello stesso senso l' onorevole Finzi.

Queste idee sono combattute dall' onorevole Laporta.

L' onorev. Guerrieri-Gonzaga vorrebbe che la Commissione si occupasse della legge di contabilità la quale non permette di provvedere, nei casi urgentissimi, e propone che si faccia una legge speciale pel regime del Po.

L' onorevole Ghinosi sostiene la sua proposta, senza respingere quelle altre che si possono conciliare colla sua.

L' onorevole Cavalletto appoggia l' opinione dell' onorevole Rudinì e deplora egli pure i difetti della legge di contabilità.

Finalmente fu messa ai voti la proposta che si escludesse dall' inchiesta lo studio dello stato delle arginature del Po. Questa proposta venne approvata con 47 voti contro 44. Con questo emendamento la proposta Ghinosi fu approvata, e fu incaricato il presidente di nominare la Commissione.

SIENA — Leggesi nel *Libero Cittadino* del 9:

Nuovo giornale — Domenica venne alla luce in Siena un nuovo giornale ebdomadario, il *Popolo*, foglio politico-sociale. Ma ebbe la disgrazia d' incappare subito negli artigli del R. Fisco, che ordinò il sequestro del suo primo numero.

— Annunzia lo stesso diario:

Gli studi definitivi della ferrovia Bucine Rapolano fatti dall egregio nostro concittadino cav. Tarducci furono già rimessi alla Deputazione provinciale di Firenze, la quale alla sua volta li ha rimessi al Ministero dei lavori pubblici, affinchè questi promuova dal potere legislativo la concessione della linea di congiunzione fra la ferrovia Umbro-Aretina e quella Siena-Orvieto-Grosseto. Precedentemente il progetto del signor Tarducci era stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e ritenuto preferibile sotto ogni rapporto a qualunque altro progetto di congiungimento delle due linee.

Notizie Estere

FRANCIA — Nella tornata dell' 8 Gavini domandò che si fissi il giorno per la discussione delle petizioni degli abitanti di Ajacciò che protestano contro l' espulsione del principe Napoleone. Depeyre propose che si aggiorni la fissazione al sabato che seguirà la votazione dell' Assemblea sul rapporto della Commissione dei Trenta. Gavini accettò. Bethmont vide in questo accordo fra i bonapartisti ed i legittimisti un sintomo di coalizione dei partiti. (*Grande agitazione*).

Dietro proposta di Baragnon l' Assemblea decise di aggiornare la fissazione della discussione al secondo sabato dopo la votazione sul rapporto della Commissione dei Trenta.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl' inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, secondo le liste che pubblica la *Gazzetta Ufficiale*, sommano a L. 1,582,288. 62.

Grato animo. — Dai bravi militari che furono testè di guarnigione a Bondeno e accudirono al parco telegrafico con operosità e con zelo superiori ad ogni encomio, ricevemmo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

« Egregio sig. Direttore,

Commossi dalle parole, invero oltremodo gentili, diretteci dai terrazzani di Bondeno, sentiamo più che il dovere, il desiderio di render loro infinite grazie; ed è perciò che invochiamo, sig. Direttore, la di Lei cortesia, affinchè nelle colonne di codesto pregiato giornale venga dato posto alla presente.

Se da noi alcunchè è stato operato che meriti d' esser tenuto a calcolo, non pretendiamo certo riscuoter grazie, od applausi, bastandoci la soddisfazione d' aver compiuto quel debito di coscienza che il bene comune impone ad ogni buon cittadino. Gli è dunque la sola bontà dei Bondesani che, col tesserci elogio, si rivela nel N.° 30 di codesta *Gazzetta*; e noi non sapremo mai dimenticare che questi egregi abitanti ci fecero sembrare i mesi giorni, i giorni ore, grazie alle gentilezze di cui fummo colmati.

Siamo anzitutto lieti di abbandonare queste località, poichè una grave sciagura ivi ci aveva chiamati, epperò di buon grado imponiamo ai nostri cuori silenzio — sperando che quella stretta di mano che noi ora vi porgiamo, o buoni Bondesani, vi resti presente, come in noi resterà imperituro il dolore d' aver perduto la vostra ospitalità!

Ringraziandola, sig. Direttore, Le rassegniamo i sensi della nostra considerazione.

Addì 8 Febbraio 1873.

I Militari della Guarnigione di Bondeno. »

Cose comunali. — A norma degli elettori si pubblica quanto appresso:

Nota dei Consiglieri mancanti all' Adunanza del 6 Febbraio 1873:

Biondini ing. Giovanni - Bergando Baldassare - Boari dott. Domenico - Cheysler ing. Efrem - Di-Bagno march. Alessandro - Massari conte Galeazzo - Prosperi conte Gherardo - Santini cav. Antonio - Saracco conte cav. Luigi - Scutellari dott. Girolamo - Saratelli prof. Antonio - Scutellari dott. Giorgio - Trotti dott. cav. Anton-Francesco - Varano march. Rodolfo.

Nota dei Consiglieri che hanno giustificato l' assenza da detta Adunanza:

Benedetti dott. Pietro - Beltrame Marco - Brondi Vincenzo - Ferriani avv. Enrico - Ferrarini avv. cav. Giulio Cesare - Gnoli conte Giuseppe - Mazzucchi avv. Carlo - Mari dott. Onofrio - Magnoni conte Alberico - Orsoni dott. Carlo - Pareschi dott. Giuseppe - Pesaro cav. Abramo - Roveroni Tommaso - Ravenna avv. Leone - Savonuzzi ing. Costantino - Zannini ing. Giuseppe.

La Favorita riveduta e corretta. — Scrivono da Vigevano la relazione d'un fattarello accaduto a quel teatro che è troppo bello per sottrarlo alla curiosità dei nostri lettori.

Bisogna premettere che al teatro di Vigevano si rappresenta assai bene la *Favorita*, e fra gli altri artisti primeggia la brava prima donna, che, eletta nello sceneggio e nel canto, sarebbe degna di frequentare le maggiori scene. Ora questa brava cantante a cui non manca la venustà del volto, ebbe senza volerlo a suscitare le fiamme della gelosia nel petto della moglie del tenore, la quale proibì sia al marito che alla cantante di dirsi quelle parole di amore che il libretto d'opera prescrive, e di abbacciarsi nel momento dell'azione sul palco scenico. — La povera Leonora si sforzò bensì di volgersi al pubblico nel gridare « io t'amo » di abbracciare sè stessa in luogo del suo Fernando, ma tali controsensi non poteva essa continuare senza grave discapito della brava artista.

Ondechè giunta la Leonora al famoso duetto. « Vieni, vieni t'abbandona — alla gioia che t'inebbria » non potè più frenarsi, e spinta dall'entusiasmo dell'animo suo d'artista, diresse gli accenti amorosi... al suo Fernando: Non l'avesse mai fatto.

Una furia in forma di donna si agita tra il palcoscenico e le quinte, grida con quanta ha forza: « No, lo lasci, scappa dentro, » ed uuendo l'azione alle parole s'avvicina al tenore, che se ne stava tutto tremante, e lo trascina fuori del palcoscenico, lasciando il pubblico con un palmo di naso, e la prima donna in uno stato di convulsione, perchè il gran ridere improvviso le aveva fermata una nota nel gorgozzule.

Invano l'impresario ed il delegato di P. S. insistettero presso il tenore onde non facesse strepitare l'impaziente pubblico, che chiedeva ad alte voci la sua presenza; esso vi si rifiutò recisamente, esclamando con voce desolata: « Non verrò sul palco nè vivo nè morto. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Febbrajo 1873.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine - 3 Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Marchesi Antonio di Francolino, d'anni 70, operajo, vedovo (peritonite).

Minori agli anni sette — N. 3.

10 Febbrajo

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Mirandola Antonio di Ferrara, di anni 45, operajo, vedovo (pneumonite intestirziale tubercolare) — Cavallini Alfonso di Francolino, di anni 50, villico, conjugato (tumore cronico di fegato e milza da malaria e successiva congestione polmonare).

Minori agli anni sette — N. 1.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d'ieri (10), ore 11 pomeridiane:

« Le acque del Po, e quelle dell'inondazione rimasero tutt'oggi stazionarie. Speriamo che la buona stagione, che in questo giorno fece capolino, possa favorirci ».

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Vienna* 9. — L'imperatrice Carolina Augusta è morta.

Dresda 9. — Il miglioramento della regina continua, le sue forze aumentano.

Parigi 9. *L'Univers* pubblica la risposta di Barthelemy ai vescovi. Essa dice: Per ordine del presidente strasmisi la vostra lettera al ministro degli esteri a cui tali questioni riguardano specialmente, ma potete essere sicuro che il Governo francese, che divide la vostra giusta premura nulla trascurerà per difendere la causa degli ordini religiosi esistenti in Roma. Per quanto riguarda particolarmente il collegio romano che fa onore alla scienza italiana, il Governo non cesserà di far valere le ragioni che possono far sperare la conservazione. Non ignorate che lo stesso Governo italiano incontra nelle camere difficoltà di cui non può sempre trionfare. In quanto al Governo della Repubblica veglierà con cura costante, siatene sicuro, ai grandi interessi morali e religiosi. Ma comprenderete pure, monsignore, la riserva in cui è costretto tenersi sopra un soggetto così delicato e grave.

Il *Temps* dice che il rigetto delle proposte di Dufaure non si considera dal Presidente come un fatto che possa cagionare rottura fra lui e la Commissione dei Trenta. Parecchi membri di Destra si recarono ieri dal presidente per insistere a dimostrargli che il disaccordo esiste soltanto nella forma e che un accordo su la sostanza è sempre possibile. Sembra che dalle due parti si creda che la conciliazione possa ancora farsi sul rapporto di Broglie.

Oggi sul boulevard, la Rendita si è negoziata a 53 90 il prestito 90 85.

Madrid 9. — Ieri al Congresso il ministro delle finanze dichiarò che il Governo non ha il diritto di mettere alcuna imposta su la rendita estera.

Saballs con 500 uomini attaccò la guarnigione di Vilabron composta di 100 uomini, l'attacco fu respinto. Le autorità di Saragozza considerano l'insurrezione di questa provincia come terminata. Una banda carlista composta di 42 uomini comparve nella provincia di Toledo. Gli ufficiali di artiglieria dimissionari fanno la consegna delle loro batterie col maggior ordine e tranquillità.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto che riorganizza l'artiglieria, creando una sezione d'artiglieria al ministero della guerra in luogo della direzione generale.

È caduta molta neve al nord della Spagna; sono interrotte le comunicazioni.

La minoranza repubblicana appoggierà la proposta che l'abolizione immediata della schiavitù si estenda a Cuba.

New-York 8. — La nave italiana *Emilia di Castellamare* colò a fondo mercoledì presso Long Island. Il capitano e cinque marinai perirono.

Cagliari 10. — Lo straripamento del Rio Marino produsse l'abbassamento del livello sul tratto ferroviario Sassari-Portotorres. Si riparano i guasti. Fra giorni sarà riaperto il servizio completo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 10 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Bilancio della marina. — *Fara* e *Sineo* fanno raccomandazioni.

Ribotty e *Maldini*, relatore, rispondono ai vari oratori.

De Lucca Giuseppe, D'Aste e *Casarini* fanno alcune considerazioni su lo stato del naviglio e su la necessità di rinnovarlo e di ampliarlo.

Di Rudini raccomanda un maggiore sviluppo nelle costruzioni navali.

Corte domanda che si rimetta in discussione il piano organico della marina già stato presentato.

Lazzaro appoggia la proposta *Perrone*, con la quale riconoscendosi l'insufficienza delle somme stanziate per riparare convenientemente il naviglio, invita il Governo a proporre altre nel bilancio definitivo per provvedere efficacemente alla riparazione e rinnovamento del naviglio.

Le proposte di Corte e Rudini sono respinte.

Si passa alla discussione dei capitoli, su cui parlano vari deputati e sono tutti approvati.

Laporta annunzia un'interpellanza sulla rappresentanza, che reputa ufficiale, intervenuta alla funzione funebre di Napoleone a Firenze.

Lanza crede che non sia il caso di questa interpellanza perchè, come dichiara, non vi fu alcuna rappresentanza ufficiale. Essendo anzi stato interrogato dalle autorità di Milano e di Firenze, rispose che non dovessero intervenire ufficialmente. Ripete le dichiarazioni di non avere il Governo manifestato opinione politica circa il monumento. A Laporta che cita il dispaccio di Peruzzi all'ex imperatrice, risponde che quel telegramma non aveva carattere ufficiale, essendo del capo di un Comitato di privati cittadini e non essere intervenuta la truppa che per ragioni d'ordine.

La Porta non è soddisfatto delle spiegazioni, e mantiene che si debba svolgere la sua interpellanza, che è fissata dopo quella di Pescatore, dopo respinta la proposta di Rudinì per un rinvio a sei mesi.

Roma 8 — SENATO DEL REGNO.

Vacca svolge una sua interpellanza su le esazioni della tassa della ricchezza mobile, deplorando gli arbitrii commessi e chiedendo provvedimenti.

Pepoli combatte il tasso elevato dell'imposta.

Sella risponde: Se si sono verificati degli abusi vi sono però occultazioni, e per ottenere la verità bisogna fare sforzi non graditi a tutti. Constata che la nuova legge per la riscossione delle imposte procede favorevolmente. Dà altre spiegazioni.

Vacca si dichiara soddisfatto.

BORSA DI FIRENZE

	8	10
Rendita italiana. . .	74 22 5	74 15
Oro.	22 38	22 34
Londra (tre mesi). .	28 15	28 13
Francia (a vista) . .	111 30	111 32
Prestito Nazionale. .	80 —	80 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni " " . .	948 50	950 —
Banca Nazionale . .	2600 —	2587 50
Azioni Meridionali. .	470 —	470 —
Obbligazioni " . .	— —	— —
Buoni " . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1880 50	1880 —
Credito mobiliare . .	1257 —	1262 —
Italo-Germaniche . .	— —	— —

BORSE ESTERE

Parigi	8	10
Nuovo Prestito . . .	91 50	90 67
Rendita francese 5 0[0	88 30	87 50
Rendita " 3 0[0	56 50	55 65
" italiana 5 0[0	66 60	66 50
Ferrovie Lomb.-Venete	455 —	452 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	117 50	117 50
Obbligazioni. . . .	172 50	172 —
" Ferrov. V.E. 1863	198 —	198 —
" Meridionali . .	205 —	205 —
Cambio su l'Italia. .	10 1[2	10 1[4
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	480 —	480 —
Azioni " "	870 —	867 —
Londra a vista . . .	25 48	25 48
Aggio dell'oro per mille	6 —	5 1[2
Cons. inglesi . . .	92 1[2	92 3[8
Banca di Francia . .	4550 —	4515 —

Inserzioni a pagamento

Signor Gerente,

San Biagio (Bondeno) 10 *febbraio* 1873.

Faccia grazia di pubblicare nel suo accreditato giornale il seguente fatto, che servirà a dimostrare viepiù la liberalità di un tenerissimo padre, che nel p. p. ottobre ricusò l'alloggio all'unica sua figlia, che tremante fuggiva dall'inondazione.

Sino dallo scorso anno il Rettore di Stellata impegnava Don Angelo Pasquini Cappellano in S. Biagio a volersi interessare presso il signor Pier-Giovanni F..... ricco possidente in S. Biagio per ottenere un sussidio al figlio di detta sua figlia, discente dal medesimo la prima ginnasiale. L'impegno preso sortì il meschino effetto di lt. L. 30 pagabili in due rate, l'una in aprile, l'altra in giugno. Nell'aprile pagò il Pier-Giovanni lire dieci; ma nel giugno disse che non poteva pagare e che pagherebbe in appresso. Il Pasquini però, per salvare le convenienze del P. G. F. pagò le lire venti e n'ebbe dal Rettore suddetto la ricevuta e poscia mostrò colla ricevuta alla mano, come avesse pagato sulla sua parola e come gliene stasse il bisogno. Promise il P. G. F.; ma alla promessa non attese. Stanco il Pasquini, nella sera del nove p. p. gennaio tra l'ave maria e l'ora di notte si porta alla casa d'abitazione del Pier-Giovanni F..... e batte alla finestra che era aperta. Ricevuto in casa, dopo i saluti di convenienza, dice ch'egli aveva bisogno delle lire venti pagate. Pier-Giovanni F.... risponde che ai preti dà un *accidente* e che se era venuto per questa esigenza, prendesse pure la porta. A siffatti modi villani non potè resistere il Don Pasquini e rispose allo stolto, giusta la sua stoltezza, minacciandolo anche di citarlo quando entro la settimana non avesse soddisfatto il proprio debito. Nel giorno appresso la sposa che non è di dura cervice, manda al Don Pasquini le lire venti, dietro le quali consegna la ricevuta del Rettore di Stellata. Tutto pareva finito, quando P. G. F. abboccatosi con suo fratello per nome Serafino, consigliere del Comune di Bondeno, però di quei tali consiglieri che non consigliano un cavolo, e vanno alle sedute solo per far numero, *lascia*, dice, *fare a me e vedrai....* Passa il Serafino dal Reverendo dei Sette Polesini ed a suo modo racconta a lui l'accaduto. Il Reverendo, senza calcolare le convenienze, senza consultare il Parroco del Pasquini, seco traendo il sedicente suo segretario, ossia il Reverendo di Salvatonica; si porta in S. Biagio; parla colla sposa del P. G. F, ed altro non impara che d'insulti, che a vicenda si erano rivolti. Ma intanto, che segue a fare il Serafino indiscreto? Si conduce a Ferrara ed incarica il *minus habens* di suo fratello prete a querelare presso il Superiore, il Don Pasquini, di truffa con minaccie e forse peggio..... Ma siccome il Superiore è uomo dotto e savio, che non si aggarbuglia con delle ciarle, prese positive informazioni, consiglia soltanto il Don Pasquini alla moderazione, alla fuga di siffatte persone ed a far valere le sue ragioni per le vie dei tribunali.

Signor Gerente! Chi ama la verità e la giustizia, chi vorrebbe il raggiro, la cabala e la prepotenza levati dalla faccia della terra, vede col più grande dispiacere commettersi questi atti indecorosi ed ingiusti; e se s'induce a renderli di pubblica ragione, non è per ismania di erigersi a censore, ma nell'intendimento di far del bene, chè è bene mettere in mostra il male onde chi vi ha dato causa, lo ripari. S. Q.

Credito Agricolo della Cassa di Risparmio in Bologna

Situazione al 31 Gennaio 1873.

Capitale di fondazione assegnato dalla Cassa di Risparmio (Articolo 4 dello Statuto) . . . L. 1,000,000. —
Restano ancora a versarsi . . . „ 792,000. —

Capitale effettivamente versato . . . L. 208,000. — L. 208,000. —

Attivo

Rendita depositata nella R. Cassa Depositi e Prestiti (Rendita 5 0[0 valor nominale L. — —) . . . L.		— —
Numer. effett. in Cassa: mettallica . . . L.	— —	
Biglietti a corso forz. „	3,717. 05	3,717. 05
Buoni agrari proprii „	— —	
Rendita Italiana 5 0[0 valor nominale L.		— —
Recapiti in Portafoglio . . . „		220,300. —
Effetti in sofferenza . . . „		— —
Anticipaz. contro dep. di Cartelle fond. „		95,140. —
Anticipaz. su pegno di prodotti agrari „		— —
Conti correnti garantiti con depositi di Cartelle fondiarie . . . „		— —
Conti correnti garantiti con depositi di prodotti agrari . . . „		— —
Affitti scontati o pagati per conto . „		— —
Pubbliche imposte pagate per conto „		— —
Titoli e valori in deposito per garanzia „		148,000. —
Debitori diversi senza speciale classif. „		— —
Valore dei Mobili per uso degli uffici „		— —
Spese di primo impianto da ammortizz. „		— —
TOTALE DELLE ATTIVITÀ . L.		467,157. 05

Passivo

Buoni agrari emessi . . . L.	— —
Biglietti all'ordine nominativi pagabili a vista . . . „	— —
Depositi in conto corrente pagabili a richiesta . . . „	— —
Depositi in conto corrente pagabili con disdetta . . . „	— —
Depositi a scadenza fissa . . . „	— —
Depositi contro Apoche o fedi di credito pagabili con disdetta . . . „	100,500
Depositanti di titoli e valori per cauzione . . . „	148,000. —
Creditori diversi per vari titoli senza speciale clasificazione . . . „	5,241. 88
Fondo di riserva (avanzi di rendita) „	804. 16
TOTALE DELLE PASSIVITÀ . L.	462,546. 03

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione

Quota delle spese di primo impianto . . . L.	— —	
Spese di ordinaria amminis „	— —	— —
Interessi passivi sui depositi e conti correnti . . . „	— —	
TOTALE L.		467,157. 05

Rendite del corrente eserciz. da liquidarsi in fine dell' annua gestione

Sconti e provvigioni diverse L.	4,611. 02	
Interessi attivi sui conti correnti . . . „	— —	4,611. 02
Profitti diversi e rimborsi „	— —	
TOTALE L.		467,157. 05

Bologna il 6 Febbraio 1873. *Visto ed approvato.*

Il Ragioniere Capo G. MONTANARI — **Il Controllore gen.** C. CHIUSOLI — **Il Cassiere** T. FRANZONI — **Il Vice Direttore** A. MINARELLI

Operazioni che si fanno dall' Istituto e saggio dell' interesse in corso

a) Sconta cambiali e biglietti all' ordine a scadenza non maggiore di tre mesi accettati o girati da possidenti ed agricoltori purchè uno almeno dei firmatari sia ammesso al fido . . . sconto 5 1[2
b) Sconta canoni d' a utto di beni rurali per un tempo non maggiore di un anno dietro regolare cessione delle ragioni verso l'affittuario. . . . „ 5 1[2
c) Fa anticipazioni contro depositi di Cartelle fondiarie fino alla concorrenza dei 4[5 del corso di Borsa e per la durata di sei mesi. . . . „ 6 —
d) Apre conti correnti fino ad un anno garantiti con depositi di cartelle fondiarie nei limiti come sopra, facendo facoltà al correntista di disporre mediante *chèques* nei limiti fissati dal Regolamento . . . Interesse 6 1[4
e) Fa anticipazioni contro pegno di prodotti agrari depositati presso terzi o nei Magazzini generali entro i limiti e colle condizioni fissate dal Regolamento . . . Sconto 6 —
f) Apre conti correnti contro pegno di prodotti agrari come sopra, duraturi fino ad un anno, facendo facoltà al correntista di disporre mediante *chèques* ed entro i limiti fissati dal Regolamento . . . Interesse 6 1[4
g) Riceve depositi a conto corrente con o senza interesse facendo facoltà al depositante di disporre mediante *chèques* a vista o con preavvisi a termini di Regolamento . . „ 3 60
h) Riceve depositi contro rilascio di Apoche o fedi di Credito restituibili dietro preavviso di un mese. (Le fedi sono nominative e non trasmissibili) . . . „ 4 —
i) S'incarica di fare riscossioni e pagamenti per conto di terzi con o senza provvigione secondo che se siano sulla Piazza o fuori, da portarsi in conto corrente o meno.

N. B. Le domande di operazioni, di ammissione allo sconto ed altro debbono essere presentate all' Ufficio d' *Intendenza* della Cassa di Risparmio sopra appositi moduli forniti dall' ufficio stesso in tutti i giorni feriali dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. Nel detto Ufficio saranno esposte al pubblico le tabelle dei saggi in corso per le operazioni. Le condizioni e modolità fissate dalla Sezione amministrativa del Credito Agricolo, e saranno resi ostensibili i Regolamenti a chi ne faccia domanda.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.